

il Pungolo

notiziario della
FONDAZIONE
LA SOCIETÀ DEI
CONCERTI



ilpungolo@soconcerti.it
tel. 0267493160
giugno 2011

I concerti di giugno sono gli ultimi appuntamenti della stagione concertistica 2010-2011.

Siamo molto felici di chiudere l'anno di concerti con l'Orchestra Filarmonica di Stoccarda che negli anni ci ha sempre regalato momenti musicali importanti. I solisti protagonisti delle serate dell'otto e del ventidue giugno sono beniamini del pubblico. Ci fa molto piacere il ritorno del Maestro Uto Ughi con un capolavoro della letteratura violinistica quale il concerto di Mendelssohn, e ringraziamo sempre il Maestro per il suo instancabile impegno nei confronti dell'Arte e della sua divulgazione. Ci permettiamo di sottolineare anche il programma finale che prevede un'opera di rarissimo ascolto, ma di grande impatto: la suite per orchestra e coro femminile "I pianeti" del compositore inglese Gustav Holst. La suite, che è stata anche fonte di ispirazione per varie colonne sonore cinematografiche (da Guerre stellari, alla Donna che visse due volte, a Braveheart) fu eseguita per la prima volta in pubblico alla Società Royal Philharmonic il 27 febbraio 1919. Ecco alcune impressioni raccolte all'epoca: "... anche coloro tra gli ascoltatori che avevano studiato la partitura, furono letteralmente sorpresi dalle inaspettate sonorità." "The Planets", una serie di bozzetti musicali ispirati da 'umori' legati ai pianeti, è sicuramente l'opera più amata e ammirata di Holst e siamo sicuri incontrerà anche il favore del nostro pubblico che ci ripagherà del grande sforzo organizzativo.

In questo numero del Pungolo troverete una bella intervista e la presentazione di una giovanissima artista, al debutto Italiano, che vogliamo tenere a battesimo posto il suo talento fuori dal comune: Mone Hattori. Oltre a una nuova rubrica, the day after, un incontro "a caldo" con l'artista dopo la sua performance di Milano per la Società dei Concerti.

Vogliamo anche dare l'arrivederci alla nuova stagione concertistica che comincia ad ottobre e per la quale abbiamo lavorato con entusiasmo e positività nonostante i problemi che affliggono il mondo della cultura. Ci auguriamo di incontrare sempre il favore del nostro pubblico, e che anche le iniziative collaterali pensate e studiate per voi, riscuotano il successo e l'approvazione della (speriamo sempre più) grande famiglia della Società dei Concerti.

Enrica Ciccarelli

LA SOCIETÀ DEI CONCERTI

FONDAZIONE

C.SO DI PORTA VITTORIA, 18 - 20122 MILANO
TEL. 0266984134 - 0266986956 - 0267387949
FAX 0266985700 - E MAIL: info@soconcerti.it
WEB SITE: WWW.SOCONCERTI.IT

La grande stagione concertistica
2011/2012
Conservatorio di Milano - Sala Verdi



"Ogni concerto un avvenimento"

*Ci premuriamo ricordare che la prelazione per il rinnovo degli abbonamenti scade il **10 giugno**.*

*Per rinnovare è sufficiente una telefonata allo
0266984134 / 0266986956 / 0267387949
un fax allo
0266985700
una mail
info@soconcerti.it
oppure vi aspettiamo di persona presso la nostra sede di Corso di Porta Vittoria 18
dal lunedì al giovedì dalle ore 9 alle 17 continuate
il venerdì dalle 9 alle 13.*

Vi aspettiamo!

Intervista a Mone Hattori, violinista

Mone Hattori è una violinista giapponese di appena 12 anni. A dispetto della giovanissima età, esprime già una sorprendente qualità ed è ritenuta un'assoluta promessa dell'archetto. Il nostro Presidente Antonio Mormone - da sempre noto scopritore di giovani talenti - e lo staff della Società dei Concerti seguono da qualche tempo questo astro nascente: l'ultima conferma del suo genio musicale ha avuto luogo in una folgorante esibizione avvenuta il 3 settembre 2010 alla Tonhalle di Zurigo. Entusiasti e convinti dello straordinario talento abbiamo invitato la giovanissima artista per il debutto italiano: al proverbiale pubblico della Società dei Concerti il compito e l'onore di tenere a battesimo Mone, così come accaduto in passato con altri artisti, oggi star del concertismo internazionale. Per conoscerla meglio, abbiamo sottoposto qualche domanda a Mone Hattori...

Anche se giovanissima, le tue interpretazioni sono davvero intense, denotano un'insolita maturità musicale. Cosa ti ispira, cosa provi quando suoni?
Quando suono cerco di immedesimarmi nel compositore, di capire il "suo momento", quali intenzioni e sentimenti gli hanno permesso di scrivere un brano, cosa ha voluto esprimere con la sua musica.

Quante ore al giorno studi?
Studio circa 3 ore al giorno durante la settimana, ogni giorno. Però durante le giornate festive o in vacanza arrivo anche a otto ore. Naturalmente se esco a giocare o a fare shopping non suono!

Come concili i tuoi studi musicali con la scuola?
Vado a scuola regolarmente; ma spesso sono all'estero, in Europa per le mie lezioni di violino. Naturalmente in questi periodi non posso frequentare la scuola, ecco perché ho anche un insegnante privato che mi permette di rimanere al passo con i miei compagni e gli studi scolastici.

Una bambina con una vita speciale come te come si relaziona con i coetanei? E con le amicizie?
Ho moltissimi amici che studiano musica e con loro passo ore felici. Ci divertiamo molto perché abbiamo in comune l'interesse e la passione per la musica. Penso che per questo motivo ho più amici nell'ambiente musicale che in quello della scuola.

Cosa fai nel tempo libero?
Mi piace molto leggere. Leggo parecchi libri, ascolto l'opera. Però mi piace anche giocare con una piccolissima bambola Matryoshka che ho comprato quando sono andata

in Russia. Ho costruito anche una piccola casa per la mia Matryoshka.

Sei mai stata in Italia?
Sono stata in Italia tre anni fa, perché ho seguito una masterclass di violino. Mi piace molto l'Italia e mi piace molto il cibo italiano.

A proposito di Italia, la patria dei migliori liutai di sempre, che violino suoni?
In questo momento sono molto fortunata: sto suonando un bellissimo violino Italiano, un Niccolò Gagliano che mi è stato concesso in uso.



Mone Hattori

Cosa ti ha avvicinato alla musica e al violino in particolare?
Mia madre mi dice che quando ero molto piccola piangevo spesso e succedeva che smettessi di piangere solo quando ascoltavo il Concerto per violino di Tchaikowsky. E quando avevo sei anni volevo assolutamente suonare il concerto per violino di Saint Saëns. Naturalmente era troppo difficile per me. Allora ho cominciato a studiare tantissimo fino a che ho potuto eseguirlo... E in ogni caso questa esperienza mi ha fatto capire che suonare il violino è la mia gioia.

Il tuo attuale maestro Zakhar Bron, uno dei massimi pedagoghi del violino, già insegnante di stelle dell'archetto come Repin o Vengerov, cosa ti insegna e ogni quanto fai lezione da lui?

Il Maestro Bron è un grande insegnante e io sono molto fortunata. Io vivo a Tokyo e con la mia mamma vado regolarmente in Europa per prendere lezioni da lui. Inoltre il Professor Bron è spesso in Giappone per insegnare. E' molto esigente e appassionato al tempo stesso. Ma anche gentile. Stimolo molto il mio maestro e gli devo tantissimo.

Il tuo repertorio preferito.

Carmen Fantasie, Faust Fantasie, la Fantasia di Schumann Fantasie, Zigeunerweisen di Sarasate, Vieuxtemps il Concerto numero 5, Saint-Saens il Concerto numero 3.....

Il tuo autore preferito e perché.

Paganini e Wieniawski che sono molto virtuosi e brillanti!! Tchaikovski perché penso che la sua musica abbracci diversi sentimenti, così come Brahms. Quando sarò più grande vorrò suonare il doppio concerto per violino e violoncello di Brahms.

Progetti per l'immediato futuro? ...e per gli anni a venire?

Sono molto contenta perché suonerò con l'orchestra a Settembre e a Dicembre 2011 e anche nel Febbraio 2012. Sto studiando tantissimo per migliorare ed essere pronta per

questi appuntamenti al meglio.

Il sogno nel cassetto.

Il mio sogno è quello di diventare una Violinista!!! Così come il professor Bron, Vadim Repin, Mayuko che nel mio paese è molto conosciuta.

Siamo tutti addolorati per la tragedia che ha colpito il Giappone e ci stringiamo attorno al suo Popolo, sperando ed operando affinché certi eventi non si verifichino più!

Vi ringrazio molto, davvero!

Concerto Straordinario

Mercoledì 15 giugno 2011 - ore 21

Violinista **MONE HATTORI**

Pianista **IRINA VINOGRADOVA**

Programma

L. van Beethoven

Sonata n.1 in la magg. op.12 n.1

H. Wieniawski

Fantasia su temi del Faust di Gounod op.20

Šostakovich – Tziganov,

Preludi

Schumann – Kreisler

Fantasia in do magg. op.131

F. Waxman

Fantasia su temi della Carmen di Bizet

Zakhar Bron

Presentando la violinista Mone Hattori, presentiamo anche una delle ultime "creature" della scuola violinistica del Professor Bron. Illustre e rinomato pedagogo, raccoglie intorno a sé tantissimi studenti che molte volte affrontano notevoli sacrifici pur di seguire le sue lezioni.

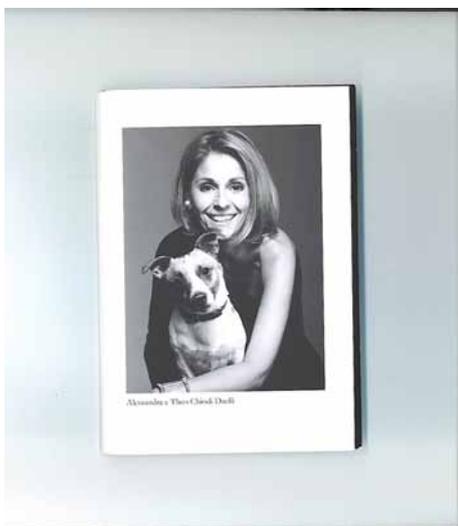
Il pubblico della Società dei Concerti ricorda certamente il professor Bron una ventina di anni fa a Milano quando insieme ad Antonio Mormone portò due giovanissimi violinisti adolescenti, allora totalmente sconosciuti: Vadim Repin e Maxim Vengerov. In un'occasione si esibì anche in duo con Vengerov nella sonata di Prokofiev per due violini. Siamo felici del suo ritorno a Milano.

Zakhar Bron ha iniziato gli studi musicali presso la Scuola di Musica "Stoliarski" di Odessa e si è perfezionato al Conservatorio "Gnessin" di Mosca, dove ha studiato con Boris Goldstein.

In seguito è stato ammesso ai corsi di Igor Oistrakh presso il Conservatorio Ciaikovskij, divenendo ben presto assistente dello stesso Oistrakh.

Negli ultimi anni Zakhar Bron ha tenuto concerti in tutto il mondo, esibendosi nei più importanti teatri come il "Wiener Musikverein" e il "Tokyo Suntory Hall". Il maestro Zakhar Bron è noto per essere uno dei massimi insegnanti di violino. Con il suo metodo didattico ha formato una scuola di celebri violinisti. Allievo di David Oistrach, è stato titolare della cattedra di violino per molti anni a Novosibirsk (Russia) da dove sono usciti talenti del calibro di Vadim Repin, Maxim Vengerov e Natalia Prischepenko, Daniel Hope, Chloe Hanslip, Sayaka Söhni. Dagli anni 90 insegna in tutta Europa ("Glinka Konservatorium" di Novosibirsk, la "Musikhochschule" di Lubeca, il Conservatorio di Rotterdam, la "Royal Academy of Music" di Londra, la "Musikhochschule" di Colonia, la "Hochschule für Musik" di Zurigo e la Scuola Superiore di Musica "Reina Sofia" di Madrid), diffondendo la propria "pedagogia del violino", ed è invitato a tenere masterclass in ogni angolo del pianeta.





L'Angolo di Alessandra

di Alessandra Chiodi Daelli

...nata a Roma, studia pianoforte e si laurea in lettere antiche con specializzazione in storia dell'arte alla LUMSA della sua città. Si trasferisce a Milano dove si occupa da sempre di arte, antiquariato e musica.

Assidua frequentatrice delle più importanti sale da concerto di tutta Europa è amica personale di alcuni grandi artisti.

(foto Giovanni Gastel)

Le notizie del telegiornale si susseguivano normali nella loro tragicità: guerre, scandali, violenze, ingiustizie, faziosità...poi il teleschermo si riempie del bel viso del maestro Muti che con aria ferma dice che bisogna ritornare alla grande musica sacra nelle funzioni religiose; che non si possono ascoltare chitarre e battimani nelle chiese con canzoncine dai testi ridicoli e senza senso. Anche il Papa ha auspicato un ritorno alla musica sacra per aumentare la contemplazione e la preghiera.

L'intervista del maestro Muti mi ha colpito. Proprio qualche giorno fa ho partecipato ad una funzione religiosa in una delle più belle chiese di Milano, dotata fra l'altro di uno dei più importanti organi classici di tutta la città e con un Abate insigne musicologo. Tutto era bellissimo: i fiori, gli sposi, i grandi cicli pittorici alle pareti, ma poi un gruppetto di chitarre ha cominciato a blaterare canzoni e ritmi più adatti ad una festa sulla spiaggia intorno ad un falò.



Peccato, mi sono detta, quanta bella musica avrei voluto ascoltare...e ho incominciato un elenco immaginario di brani e di autori adatta alla circostanza. Quanto sarebbe stato bello accogliere i fedeli con brani d'organo (data la presenza del meraviglioso strumento). Grandi musicisti come Rossini e Verdi, per restare a casa no-

stra, hanno scritto pagine di inaudita bellezza per la messa e ogni liturgia.

Scherzo sempre con i miei cari dicendo che quando morirò vorrei che si eseguisse alle mie esequie il requiem di Mozart, ma pensando ai cinque solisti e all'orchestra mi rispondono che è troppo costoso e non si può fare, ma io rispondo che con la tecnologia odierna si può organizzare con cd ed altro tutti gli interventi musicali più incredibili e quindi avere una bella funzione inframmezzata dalla musica senza migrazioni costosissime di orchestre e cantanti.



Certo sarebbe anche auspicabile che importanti basiliche, con cappelle musicali organizzate con cori e organisti, incentivassero le esecuzioni non solo nelle grandi ricorrenze liturgiche per avvicinare un pubblico più vasto alla conoscenza del grande repertorio sacro.

Sognerei di ascoltare più spesso lo Stabat Mater di Pergolesi, una gemma rara sia musicale che contemplativa. Ascoltare alla Comunione l'Ave Verum di Mozart ti mette in contatto col sacro, col bello, col superiore, con un mondo di quiete e di pace. Un piccolo riposo da una società così avvelenata dall'odio che ha perso il senso della democrazia, del dialogo, per scegliere solo l'attacco, la calunnia, l'intolleranza.

La musica nella contemplazione e nella preghiera servirebbe veramente un po' a tutti, credenti e non, e se le mucche ascoltando Mozart producono più latte, perché noi ascoltando Bach non potremmo diventare migliori? Grazie maestro Muti, speriamo che qualcuno ci ascolti.



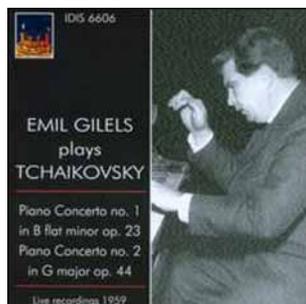
Gli Indispensabili e i Consigli di Alberto Cima

Critico Musicale

Gli indispensabili

Esponente fra i più acclamati della formidabile scuola pianistica russa, Emil Gilels (1916-1985) era in grado di ostentare un pianismo colmo di straordinario virtuosismo e una notevole esuberanza vitale. Magnifico nell'interpretazione delle Sonate di Beethoven, Gilels eccelleva ovviamente persino nel repertorio russo. Di Tchaikovsky, unitamente al celeberrimo "Concerto n. 1 in si bemolle minore, op. 23", propose sovente anche il meno noto "Concerto n. 2 in sol maggiore, op. 44". Entrambi sono riuniti in questo splendido cd con due registrazioni "live", effettuate nel medesimo anno (1959), a Torino con l'Orchestra Sinfonica di Milano della Rai diretta da Fernando Previtali (3 febbraio) e a Leningrado con la Leningrad Philharmonic Orchestra condotta da Kirill Kondrashin (23 dicembre). Sia nel primo che nel secondo Concerto emergono la forza magnetica e la potenza della concezione sonora di Emil Gilels, dando luogo a interpretazioni di monumentale grandiosità, che costituiscono un imprescindibile punto di riferimento nella discografia per quanto concerne queste due composizioni. Di assai rara esecuzione è il "Concerto n. 3 in mi bemolle maggiore, op. 75", in un solo movimento, portato a termine pochi giorni prima della morte. Proprio per questo motivo non è dato sapere se Tchaikovsky lo avrebbe completato con gli altri tempi. E' una composizione piuttosto esteriore, in cui non mancano momenti di straordinario virtuosismo. Benché poco noto, il secondo Concerto è una pagina meritevole, brillante, costruita in maniera elegante e, nel complesso, ben equilibrata. Benché siano degni di considerazione sono comunque certamente inferiori al "Concerto n. 1, op. 23", che gode della massima considerazione sia da parte del pubblico sia degli interpreti. Questa composizione è pervasa da momenti di felice ispirazione. Trascendentale è la tecnica pianistica richiesta. Non mancano appaganti intuizioni melodiche che mettono in risalto il mondo musicale e intimistico del compositore.

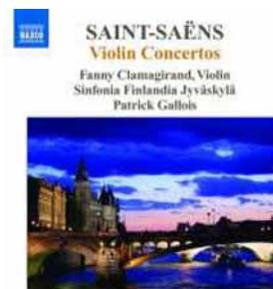
Emil Gilels plays Tchaikovsky
Piano Concerto n. 1, op. 23
Orchestra Sinfonica di Milano della Rai,
dir. Fernando Previtali
Piano Concerto n. 2, op. 44



Leningrad Philharmonic Orchestra,
dir. Kirill Kondrashin
Live recordings 1959
IDIS, 6606

I consigli

Dei tre Concerti per violino e orchestra di Saint-Saëns (1835-1921) il più noto ed eseguito è il terzo in si minore, op. 61. Due sono i temi dominanti del primo movimento ("Allegro non troppo"), di carattere contrapposto: il primo è energico e appassionato, mentre il secondo più sereno e disteso. L'"Andantino quasi allegretto" è strutturato come un Lied in cui l'orchestrazione, ricca di preziosità timbriche, svolge un ruolo primario unitamente alla cantabilità del solista. Il "Molto moderato e maestoso – Allegro non troppo" conclusivo inizia con un recitativo del violino, che sfoggia successivamente, nei tre temi, una maestria virtuosistica di prim'ordine. Il "Concerto n. 1 in la maggiore, op. 20", forse a causa della sua brevità (un solo movimento: "Allegro – Andante espressivo – Tempo I"), è relegato nell'oblio, anche se ci sono spunti encomiabili, considerando che si tratta di una pagina giovanile. E' noto anche come "Morceau de concert", suddiviso in tre sezioni (ABA). Nel "Concerto n. 2 in do maggiore, op. 58" ammirevole è il secondo tempo ("Andante espressivo") in cui all'inizio vi è lo splendido solo di violino e arpa, di intima serenità, che conduce a disegni ritmici di danza e contrappuntistici nell'"Allegro scherzando quasi allegretto". Grazie all'etichetta "Naxos" questi tre concerti rivivono insieme. Esempio l'interpretazione della giovane violinista francese Fanny Clamagirand, poco nota in Italia, i cui meriti sono evidenti dal proprio curriculum (vincitrice del "Kreisler" di Vienna nel 2005 e del "Concorso violinistico di Monte Carlo" nel 2007"). Fanny ha letto i concerti con cognizione di causa, facendo risaltare la perfezione estetica del compositore più che il suo aspetto romantico. Nulla è lasciato all'effetto fine a se stesso, il suono è luminoso, espressivo, caldo e morbido, scorrevole ed elegante il fraseggio, tecnicamente e musicalmente impeccabile. Felice la collaborazione con il direttore Patrick Gallois alla guida dell'equilibrata orchestra finlandese Sinfonia Finlandia Jyväskylä.



Camille Saint-Saëns:
Violin Concerto n. 3 in B minor, op. 61
Violin Concerto n. 1 in A major, op. 20
Violin Concerto n. 2 in C major, op. 58
Fanny Clamagirand, violin
Sinfonia Finlandia Jyväskylä, dir. Patrick Gallois
Naxos, 8.572037

The Day After....

con Vilde Frang

Mercoledì sera 13 aprile, il concerto della NWD diretta da Eugene Tzigane con i magnifici Quadri di Musorgskij nell'orchestrazione di Ravel, preceduti dal celebre Concerto in re minore di Sibelius: al violino Vilde Frang. L'indomani, a caldo, incontriamo la solista norvegese prima della partenza alla volta di Lugano, per ricavare qualche impressione sulla serata trascorsa e per farle alcune domande sulla sua vita da giovane, brillante artista.

Vilde, complimenti per la tua interpretazione del Concerto di Sibelius, brano di rara difficoltà esecutiva. Abbiamo notato da parte tua un forte trasporto emotivo, una convinta partecipazione al discorso musicale: cosa rappresenta per te questo pezzo?

Penso che il concerto di Sibelius sia tra i più commoventi e drammatici concerti nel repertorio per violino e orchestra. Vi si trovano forti contrasti emozionali. Penso che rappresenti per un violinista ciò che un'opera è per un cantante.

La tua affinità con il "gusto nordico" è stata confermata dalla scelta del bis: una rara danza tradizionale norvegese. Dicci qualcosa in merito.

Il mio bis è basato su una antica fiaba norvegese: un piccolo ragazzo che con il suo violino riesce a incantare le persone e le fa danzare ininterrottamente finché muoiono esauste.

Naturalmente quando lo suono io non arrivo a tanto....

E' stato per te il debutto in Italia, come ti è sembrato il pubblico? Hai riscontrato differenze o peculiarità rispetto ad altri Paesi?

A dire il vero, quando avevo solo dieci anni, ho preso parte alla trasmissione televisiva di Mike Bongiorno Bravo Bravissimo che si teneva a Cremona. Mi ricordo che il pubblico mi sembrava già allora molto diverso e molto più spontaneo ed entusiastico rispetto al pubblico cui ero e sono abituata nel mio paese in Norvegia. Da allora ho naturalmente avuto occasione di "sperimentare" diversi tipi di pubblico in diversi Paesi. Trovo che particolarmente il pubblico giapponese sia molto attento e rispettoso. Nel mondo della musica, poi, si raccontano alcune storie terrificanti circa il famoso pubblico della Scala... Ma, davvero, debbo dire che suonare nella meravigliosa Sala Verdi del Conservatorio è stata un'esperienza positiva e speciale per me.

Prima del concerto, come hai trascorso la giornata? Come vivi l'attesa del palco? Pratichi qualche rito, qualche gesto scaramantico prima di entrare in scena?

Riti e routine possono creare problemi poiché, viaggiando, spesso cambiano i programmi, gli orari, gli impegni e di conseguenza essi dovrebbero adeguarsi di volta in volta. Io



Vilde Frang

sono arrivata a Milano solo poche ore prima del concerto, dopo un lungo viaggio e alla fine di una tournée, e pure influenzata... Ci sono sempre avventure inattese! Qualche volta devi prendere le cose sportivamente e stranamente può capitare di fare una performance anche migliore di quando sei al 100%. Ho un piccolo semplice rituale prima di suonare, che è quello di spegnere il mio telefonino cellulare. Sono così definitivamente non rintracciabile e questo mi "libera" la mente.

Sei sempre in giro per il mondo: riesci a ritagliarti del tempo per gli amici o per coltivare degli hobby?

Oltre alla lettura, culture diverse, storia dell'arte, architettura, danza e teatro sono una grossa fonte di ispirazione per me. Quando viaggio ci sono così tante opportunità di esperienze diverse che mi possono arricchire! Io cerco sempre di esplorare le città in cui mi trovo. E, inoltre, incontro sempre persone interessanti e molti dei miei amici li ho incontrati on the road.

Immagino che durante i tuoi viaggi, nel visitare nuovi posti ed incontrare nuove persone, ti possano capitare episodi buffi o insoliti. Hai qualche fatto da raccontarci? Probabilmente l'esperienza più surreale l'ho vissuta durante una prova generale a Taiwan: infatti vi fu una forte scossa di terremoto. Stavo eseguendo la cadenza del concerto di Brahms ed ero così concentrata su ciò che stavo suonando che non mi sono resa conto di nulla... Solo quando mi sono trovata da sola sul palco, poiché orchestrali e direttore erano fuggiti in preda al panico, ho realizzato ciò che era successo. E' incredibile, ma è stato proprio così. A ripensarci ora, sicuramente un'esperienza da far tremare le gambe....

In conclusione, i tuoi progetti per il futuro.

Per le prossime stagioni dovrò essere molto concentrata sui miei recital e le registrazioni discografiche che sono già in programma. Non vedo l'ora di collaborare con importanti direttori quali Mariss Jansons, Gianandrea Noseda e Esa-Pekka Salonen. Vorrei poter continuare a suonare e fare della musica classica in ogni tipo di situazione e ambiente, affinché, attraverso la mia musica e il mio violino, possa raggiungere la maggior parte di persone e abbracciare ogni tipo di arte, in tutti i suoi generi.

Grazie e tanti auguri.

Il Pungolo

Editore:

Fondazione La Società dei Concerti

Direttore Responsabile:

Gabriele Zosi

Redazione a cura di:

Enrica Ciccarelli, Alberto Cima

C.so di Porta Vittoria, 18 - 20122 Milano

Tel. 0267493160 e.mail:ilpungolo@soconcerti.it

hanno collaborato a questo numero:

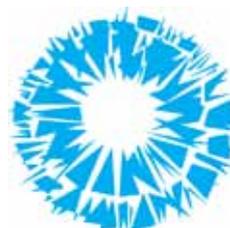
Alessandra Chiodi Daelli, Anna Roncoroni, Mario Esposito, Giuseppe Di Biasi

FONDAZIONE
**LA SOCIETÀ DEI
CONCERTI**
OPERA CON IL SOSTEGNO DI

Soggetto riconosciuto di rilevanza regionale
da Regione Lombardia - Cultura



Regione Lombardia
Cultura



a2a

Milano



Comune
di Milano
Cultura



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO

Guida all'Ascolto

L'8 giugno ospitiamo in Sala Verdi il pianista Boris Berezowsky che con gli *Stuttgarter Philharmoniker* diretti da Walter Weller proporrà di Liszt il Concerto n.1 e Totentanz entrambi per pianoforte e orchestra.

Liszt: Concerto n. 1 in mi bemolle maggiore S. 124 per pianoforte e orchestra

La nascita del Concerto n. 1 in mi bemolle maggiore S124 per pianoforte e orchestra di Franz Liszt (1811-1886) è stata molto sofferta e complessa. La prima versione risale al 1830, epoca in cui il musicista si stava affermando autorevolmente come uno dei più importanti pianisti del suo tempo. Nel 1849, agli inizi del periodo di Weimar, assai ricco creativamente, ebbe luogo un drastico rifacimento, in collaborazione per la parte orchestrale con Joachim Raff. Qualche ritocco fu apportato nel 1853. La revisione definitiva, più che altro limitata all'orchestrazione, avvenne nel 1856. La prima esecuzione del concerto ebbe luogo al castello granducale di Weimar il 17 febbraio 1855: al pianoforte l'autore; direttore Hector Berlioz.

La composizione inizia con un tema incisivo (Allegro maestoso), dal tono eroico e imperioso, con un notevole slancio ritmico, esposto dall'intera orchestra a cui segue, immediatamente, l'entrata in scena del pianoforte che introduce un tema cantabile, dal carattere delicato e malinconico, dando origine a un suggestivo episodio che vede la partecipazione del clarinetto, del primo violino e del violoncello.

Una veloce successione di arpeggi e scalette porta, senza soluzione di continuità, al secondo movimento, costituito da tre episodi concatenati (Quasi Adagio, Allegretto vivace, Allegro animato). L'Adagio è dolcemente cantabile, teneramente espressivo. Su un trillo dello strumento solista fa capolino una sorta di "Scherzo" che rappresenta il momento, per certi aspetti, più singolare della composizione dato dallo squillo argentino del triangolo. In un brillantissimo susseguirsi di ritmi, il movimento termina con la ripresa del tema principale del primo tempo (Allegro animato).

Su un accordo del pianoforte inizia il terzo movimento (Allegro marziale animato) che presenta un andamento di marcia. Qui emerge tutto il virtuosismo del compositore. E' una pagina estremamente brillante.

Il Concerto n. 1, benché per lungo tempo non sia stato apprezzato dalla critica, occupa un posto rilevante per quanto concerne questa forma musicale. Vi sono vari elementi che contribuiscono a rendere questa composizione un autentico gioiello: la magnifica integrazione fra la compagine orchestrale e il pianoforte, l'incessante fantasmagoria dell'ideazione timbrica e un'originale concezione ciclica. La struttura del primo concerto lisztiano è paragonabile, in un certo senso, a quella del "poema sinfonico".

Cd consigliati

Claudio Arrau; London Symphony Orchestra, dir. Colin Davies - Philips

Lazar Berman; Wiener Symphoniker, dir. Carlo Maria Giulini – DG

Arthur Rubinstein; Dallas Symphonic Orchestra, dir. Antal Dorati – RCA

Boris Berezowsky; Philharmonia Orchestra, dir. Hugh Wolff – Apex

Liszt: Totentanz, parafrasi sul "Dies Irae", per pianoforte e orchestra S. 126

Totentanz (Danza della morte) è una danza macabra per pianoforte e orchestra scritta da Franz Liszt fra il 1834 e il 1859. Il brano, meno eseguito dei due concerti per pianoforte e orchestra, solo in questi ultimi tempi ha vissuto un "revival" concertistico. Il suo oblio è in parte dovuto alle impervie difficoltà tecniche contenute nella partitura che richiedono un interprete agguerrito sotto ogni aspetto: tecnico, virtuosistico ed espressivo. La composizione ha avuto un periodo di gestazione lunghissimo, circa venticinque anni. Sostanzialmente è una parafrasi sulla sequenza gregoriana del Dies Irae, brano a cui si è pure ispirato il compositore francese Hector Berlioz per il finale della sua Sinfonia fantastica (Sogno di una notte di Sabba). Fra i due pezzi vi sono molte similitudini.

La genesi della Totentanz è strettamente legata a una visita compiuta da Liszt, insieme alla contessa d'Agoult, al Camposanto di Pisa. Qui il musicista poté ammirare i celebri affreschi del sec. XIV attribuiti ad Andrea di Cione (detto l'Orcagna) che rappresentavano "Il trionfo della morte" e gli suggerirono l'idea di un'opera per pianoforte e orchestra. La versione definitiva fu eseguita per la prima volta il 15 aprile 1865 a l'Aja con solista Hans von Bülow, futuro dedicatario della prima edizione a stampa.

Formalmente Totentanz non è altro che una successione di variazioni, le prime cinque basate sul tema del Dies Irae. Quella che è considerata la sesta variazione è, in realtà, una serie di sei brevi variazioni su un secondo tema complementare, pure di derivazione gregoriana. La Coda conclusiva, secondo la volontà dello stesso Liszt, lascia esplicitamente al pianista la libertà di improvvisare (elemento che diventerà poi sintomatico nella musica jazz). E' una fra le pagine più rappresentative del filone macabro del romanticismo ed ebbe in Bela Bartok uno dei suoi maggiori estimatori novecenteschi; ammirava infatti il carattere assai "percussivo", a quei tempi avveniristico, della scrittura pianistica. Il trattamento dello strumento solista e dell'orchestra apre nuove e incredibili prospettive sonore, in una girandola vorticoso di effetti impetuosi e appassionanti.

Rappresenta una delle pagine più affascinanti e tipiche della produzione lisztiana poiché rispecchia gli aspetti

contrastanti della personalità del musicista, che in questa partitura convivono genialmente. Appare evidente la romantica volontà di creare qualcosa di inedito e straordinario, di spezzare ogni legame con il passato e la tradizione. Se si ascolta questa composizione con attenzione si potrà scoprire una miriade di spunti estremamente geniali, che avranno poi un ampio sviluppo nella musica posteriore. Il virtuosismo insito nella partitura non è mai fine a se stesso, non ha una funzione decorativa, non tende all'amplificazione sonora, ma è pensato unicamente in funzione di due elementi straordinari: il ritmo e il colore timbrico inconsueto, sovente ottenuto portando la scrittura ai limiti estremi, gravi e acuti, del pianoforte.

Cd consigliati

Arturo Benedetti Michelangeli; Orchestra della Rai di Roma, dir. Gianandrea Gavazzeni – Suonare news
Leslie Howard; Budapest Symphony Orchestra, dir. Karl Anton Rickenbacher – Hyperion
Boris Berezovsky; Philharmonia Orchestra, dir. Hugh Wolff - Apex
Arnaldo Cohen; Sao Paulo Symphony Orchestra, dir. John Neschling - Bis
Mihály Bacher; Orchestra Sinfonica di Stato Ungherese, dir. George Georgescu – Qualiton, Budapest

La Recensione

Abbiamo chiesto al nostro collaboratore e critico musicale di scrivere la sua opinione sul concerto del 4 maggio u.s. che vedeva protagonista la diciottenne pianista italiana Beatrice Rana. Un debutto importante per la giovane artista che qualche giorno prima del concerto milanese aveva ottenuto lusinghieri e unanimi consensi anche in Germania.

La diciottenne pianista Beatrice Rana – grazie a La Società dei Concerti – ha esordito di fronte al pubblico milanese, lo scorso 4 maggio, in un concerto per pianoforte e orchestra. Ha eseguito il celeberrimo “Concerto in si bemolle minore, op. 23” di Ciajkovskij, un vero monumento della letteratura ottocentesca, un'autentica sintesi delle possibilità idiomatiche e tecniche del pianismo tardo-romantico. Costituisce un'analisi ideale di maturità interpretativa per qualsiasi pianista. E' una pagina fra le più belle e impegnative del repertorio pianistico-sinfonico. Beatrice si è rivelata un'interprete originale e traboccante di temperamento. Ammirabile il suo equilibrio interpretativo: assai valida sia nei passaggi tecnico-virtuosistici sia negli afflatti lirico-melodici. Non si è abbandonata a intemperanze giovanilistiche o a scelte effettistiche, ma ha eseguito il “Concerto” di Ciajkovskij con sobria maturità. E', tanto più se si considera la giovane età, una delle promesse più interessanti del panorama concertistico italiano. L'ha accompagnata in maniera esauriente la Südwestdeutsche Philharmonie diretta con padronanza da Vassilis Christopoulos.

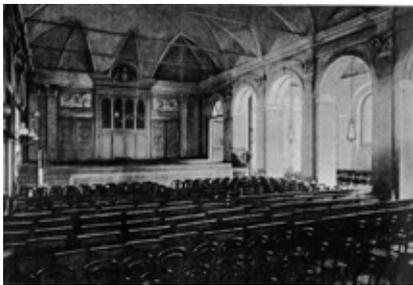
La seconda parte della serata ha visto l'orchestra impegnata nell'imponente “Sinfonia n. 5 in do minore, op. 67” di Beethoven (“Il destino che bussa alla porta”). Emblematiche le note costituenti l'incipit iniziale dell’“Allegro con brio”. Alcuni direttori si soffermano sulla corona della quarta nota (mi) e dell'ottava (re), dando un senso ancora più grave al discorso musicale, mentre Christopoulos, pur dando un tono carico e pregnante, ha fornito una partenza più fulminea e vibrante, alla Karajan. L'intera Sinfonia si è poi dipanata svolgendo un punto di vista a volte personale del direttore, ma ampiamente condivisibile. L'orchestra è parsa nel complesso equilibrata in ogni comparto.



La Sala Verdi

Fin dalla sua fondazione il Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano ha ospitato nelle proprie sale importanti eventi concertistici. L'assetto attuale, che prevede due sale (la Verdi e la Puccini), è il risultato di una sostanziale e complessiva rivisitazione della distribuzione circa gli spazi e la loro destinazione d'uso, avvenuta all'indomani dei tragici bombardamenti del '43.

In origine e per tutto l'800, l'edificio del Conservatorio si componeva di due chiostri: l'attuale, dove sorgevano la vecchia biblioteca (ora Sala Puccini) e le aule (come adesso al primo piano); un altro attiguo, che occupava l'area dell'odierna Sala Verdi, sul lato meridionale del quale era collocata l'unica sala da concerto, peraltro di dimensioni medio-piccole, approssimativamente nello spazio oggi riservato al foyer laterale della Sala Verdi e un po' pomposamente chiamato "sala delle colonne".



Il Maestro Gallignani, appena giunto alla guida dell'istituto nel 1897 ebbe a scrivere: ...alla sala dei Concerti...vi si accede da un rozzo voltone, rasentando luoghi non inodori e passando sotto l'occhio indagatore della cucina del Prevosto. Meschina e disadorna sala, i muri della quale, come diceva il bello spirito di un noto critico d'arte, non si erano seccati nemmeno col sentire continuamente musica! La testimonianza riportata descrive efficacemente il cattivo stato di conservazione in cui versava l'edificio. Il quale, si consideri, all'epoca ospitava gli alloggi del personale inserviente, il collegio e, non ultimo, l'appartamento parrocchiale della adiacente Chiesa della Passione.

I lavori per la realizzazione di una sala grande, degna del prestigio e del decoro del conservatorio di Milano, avvennero nel 1908 e sconvolsero completamente l'antico assetto: furono infatti realizzate la copertura di un chiostro e, al contempo, lo sventramento dell'edificio, trasformato per tre lati in balconata e corridoio d'accesso alla sala, quindi, per un lato in foyer. Adiacente alla sala grande continuò ad esistere la vecchia piccola sala dei concerti.



tonica, ideata dall'architetto Broggi e dall'ingegner Nava, fu unanimamente negativo, a causa sia dello stile, ritenuto eccessivamente pesante (un retorico tardo-umbertino caratterizzato da enormi colonne e gessi di ogni tipo), sia dell'infelice acustica, dovuta probabilmente alla massiccia struttura della balconata che contornava la sala. Al contempo la sala piccola, nonostante il restauro intervenuto, continuava a non riscuotere successo perché troppo fredda ed umida d'inverno, e per l'atmosfera "triste" che regnava all'interno. Problemi, poi, emergevano dall'impossibilità di un utilizzo contemporaneo delle due sale.

Il bombardamento del 16 agosto 1943 provocò un incendio che distrusse gran parte dell'edificio del Conservatorio, specialmente la zona occupata dalle sale da concerto. Abbandonata l'idea di una riproduzione fedele al passato, si optò, nella ricostruzione, per una rivisitazione generale degli spazi, inglobando in essa anche le aule, gli uffici, la biblioteca, il museo ed una nuova dislocazione della sala piccola.



Ma la scelta più innovativa riguardò la sala grande: essa non fu ricostruita né secondo l'originaria pianta rettangolare, né adottando il criterio della platea bassa con balconata sui tre lati, un'impostazione che ha conosciuto diffusione in tutta Europa a partire dall'800 e che tuttora permane in celebri sale come al Musikverein di Vienna o alla più recente Philharmonie di Berlino. Il nuovo progetto, affidato all'architetto razionalista Ferdinando Reggiori, prevedeva una soluzione decisamente innovativa e che a distanza di oltre 50 anni suscita ancora interesse ed ammirazione: un'unica vasta platea che, partendo dal palco, si sviluppava per un primo breve tratto in lieve pendenza per poi assumere un andamento decisamente più ripido, fino a raggiungere la prossimità dell'elevato soffitto. Al quale, per consentire una propagazione nitida e puntuale del suono, fu conferito un andamento "a vele". Inoltre, per scongiurare rumori e vibrazioni provenienti dall'esterno, non fu realizzata nemmeno una finestra, mentre si ebbe cura di insonorizzare le pareti con appositi isolanti. La sala, capace di oltre 1500 posti, tutti dotati di ottima acustica e visibilità, ha da subito assunto il ruolo di teatro ideale per svariate stagioni musicali, per concerti sia solistici sia sinfonici ed è stata più volte predisposta come studio di registrazione. A fianco alla prevalente attività concertistica, la sala, in coerenza con la struttura in cui è inserita, è riservata nelle ore mattutine agli insegnamenti del conservatorio.

Tuttavia, il giudizio per la nuova trasformazione architett-

Mario Esposito

Gli Incontri Musicali

Si è svolto il 18 maggio 2011 alle ore 12 presso la Sala del Gonfalone della Regione Lombardia con la partecipazione del Presidente Roberto Formigoni, l'incontro stampa di presentazione della stagione concertistica "Incontri Musicali" organizzati dalla Fondazione La Società dei Concerti.

Come ha sottolineato il Presidente Formigoni si tratta di una iniziativa di grande rilevanza poiché Regione Lombardia collabora con Fondazione La Società dei Concerti ad una stagione concertistica unica nel suo genere, dedicata esclusivamente ai giovani talenti.

"Iniziativa fascinosa, poliedrica e sfaccettata". Così Formigoni ha definito la stagione concertistica degli Incontri Musicali.



Il nostro Pubblico sa che oltre alla grande stagione concertistica, articolata nelle serie Smeraldo e Rubino, la Fondazione La Società dei Concerti presenta dal 1988 una parallela stagione di concerti, gli INCONTRI MUSICALI, dedicata a giovani talenti prevalentemente italiani. Tali concerti, iniziati al glorioso Teatro delle Erbe e continuati negli ultimi anni nella Sala Puccini del Conservatorio, dalla prossima stagione avranno luogo nell'auditorium Giorgio Gaber presso il Palazzo Pirelli in collaborazione con Regione Lombardia.

Capace di oltre 400 confortevoli e spaziose poltrone, dotato di ottima acustica e ubicato in un contesto curato e prestigioso quale lo storico grattacielo firmato Gio Ponti, l'auditorium Giorgio Gaber ci permette di offrire al nostro Pubblico un servizio ancora migliore, perché l'esperienza dell'ascolto sia un evento di autentico piacere!

La posizione geografica lo rende molto facilmente raggiungibile da ogni angolo di Milano, grazie alle due linee di metropolitana, verde e gialla, e ai numerosi tram che fermano proprio in prossimità del ben illuminato e sempre presidiato ingresso dello stabile.

Il cartellone prevede 26 concerti ad ingresso libero, come sempre il lunedì alle 21.00, in cui giovani talenti perlopiù italiani, dopo un'attenta selezione condotta dalla direzione artistica, offriranno al pubblico l'esecuzione dei grandi capolavori della letteratura strumentale. Quest'anno la varietà è davvero spettacolare e, a fianco del pianoforte e del violino, assisteremo a recital di chitarra classica, di fisarmonica, di arpa e alla "summa della musica" ovvero il quartetto d'archi: insomma, una stagione ricca e completa per soddisfare ogni esigenza!

Dopo la felice esperienza dell'anno passato con il mini Festival Chopin, a fine 2011 ospiteremo anche una serie di quattro concerti interamente dedicati a Franz Liszt, in collaborazione con l'Accademia S. Cecilia di Bergamo.

Oltre a ciò, il 3 ottobre inaugureremo la stagione con uno straordinario evento: un Concerto di Gala con protagonista Paul Badura-Skoda, una leggenda del pianoforte, che accompagnerà due giovani e già affermati musicisti, il violinista Edoardo Zosi e la violoncellista Tilly Cernitori. Un'occasione più unica che rara per la valenza ideale di "consegna del testimone" che avverrà tra l'anziano Maestro e i due giovani solisti.

Come se non bastasse, perché si vuole cercare di offrire sempre il meglio, da quest'anno anche per gli INCONTRI MUSICALI ci avvaleremo dei prestigiosi pianoforti Steinway&Songs Collezione "Angelo Fabbrini", i medesimi utilizzati per i concerti in Sala Verdi e notoriamente ritenuti il top a livello mondiale!

Non ci resta che invitarVi a prendere visione del cartellone degli INCONTRI MUSICALI, sicuri

di una proposta che possa venire incontro alle Vostre aspettative.

Il nostro auspicio è che la nuova sede possa non solo ospitare giovani artisti, ma anche giovani ascoltatori, affinché si appassionino e crescano con la musica.

LA FONDAZIONE SOCIETÀ DEI CONCERTI
C.SO DI PORTA VITTORIA, 18 - 20122 MILANO
TEL. 02/6694131 - 02/6694954 - 02/8737949
FAX 02/6691500 - E.MAIL: info@socconcerti.it
WEB SITE: WWW.SOCCONCERTI.IT

Incontri Musicali 2011/2012

Auditorium "Giorgio Gaber"
Grattacielo Pirelli

Regione Lombardia

A Tavola con il Pungolo



le ricette musicali di **Anna Roncoroni**

...appassionata di cucina dall'età di tre anni, con sperimentazioni casalinghe per la gioia di parenti e amici, crea per i lettori del Pungolo alcune ricette musicali, frutto delle sue esperienze in alcuni importanti ristoranti lombardi e della sua passione per il biologico.

Cucina con preferenza torte e primi piatti, seguendo la stagionalità dei prodotti e acquistando nei mercati locali .
Buon appetito!

DELIZIA ALLE DUE FRAGOLE

PASTA FROLLA

250 g farina bianca 0
120 g burro ammorbidito
50 g zucchero integrale di canna
1 tuorlo
vaniglia bourbon
sale

FRANGIPANE

200 g mandorle pelate tritate finemente
180 g burro ammorbidito
180 g zucchero integrale di canna
50 g farina bianca 0
3 uova

300g fragole fresche
50 g fragole disidratate
1 cucchiaino zucchero integrale di canna



Pulire e tagliare le fragole unire lo zucchero e lasciare riposare in frigo per 2 ore.

Per la FROLLA mescolare farina zucchero, la punta di un cucchiaino di vaniglia e un pizzico di sale; unire poi il burro e il tuorlo. Mettere in frigo per 2 ore

Per la FRANGIPANE montare il burro con lo zucchero unire poi le uova infine la farina e le mandorle. Mettere in frigo per 2 ore.

Stendere la frolla su un foglio di carta forno e rivestire una tortiera (circa 26 cm) riempire con la frangipane e terminare con le fragole.

Cuocere in forno già caldo a 180° per 40 – 45 minuti.

Lasciare raffreddare su una gratella e accompagnare, volendo, a della panna fresca leggermente montata.

P.S. La ricetta dell'ultimo numero del Pungolo non era completa e chiedo scusa ai lettori per questo errore.
Permettetemi di correggere : la ricetta prevede 4 carciofi oppure 200 g di verdure a piacere.

La **P**osta de **il Pungolo**



Potete inviare le vostre lettere per mail: ilpungolo@soconcerti.it

oppure direttamente alla Redazione presso la sede della Fondazione: Corso di Porta Vittoria, 18 - 20122 Milano

Faccio seguito alla breve conversazione di venerdì sera, per ricordare l'opportunità di inserire in uno dei prossimi concerti l'esecuzione di un brano musicale che possa valorizzare la ricorrenza del 150esimo dell'Unità d'Italia: iniziativa penso gradita dal pubblico.

Potrebbe essere una buona idea. Naturalmente con musiche di autori italiani Verdi, Rossini o altro.

Il vostro affezionato abbonato

Attilio Pedrazzini

In occasione del 150esimo dell'Unità d'Italia molte sono le iniziative, anche musicali, per festeggiare dovutamente la ricorrenza. E' sicuramente una buona idea inserire qualche brano italiano che ricordi il periodo e nonostante le orchestre da noi invitate siano per lo più straniere, tedesche in particolare, abbiamo rivolto l'invito ai direttori affinché almeno nei bis omaggino il nostro Paese. Non è sempre facile; il Maestro Tzigane con la NWD Philharmonie ha eseguito ultimamente come fuoriprogramma la Sinfonia dalla Luisa Miller di Verdi. Detto ciò accogliamo il suo suggerimento e contiamo di "accontentare" il nostro pubblico durante i prossimi concerti del 2011.

Vorrei sapere che bis ha fatto la Pianista Gloria Campaner il giorno 6/05/2011. Sarebbe utile secondo me inserire nei programmi di sala anche i bis che gli artisti ci offrono durante i concerti per Amore.

Grazie e anche fare i complimenti per il bel concerto di Mercoledì 18 Maggio.

Tiziana Redaelli

La pianista Campaner ha suonato come fuori programma l'Elegia di Rachmaninov e la Toccata di Prokofiev. Grazie per la segnalazione e il consiglio di inserire anche i bis dei concerti per Amore. Provvederemo certamente in futuro.

Ho usufruito della possibilità che ci avete offerto di presenziare alle prove aperte con alcune orchestre ospi-

ti che si sono svolte durante la mattinata dei giorni di concerto. E' molto interessante ascoltare la "creazione" o meglio la ricerca della perfezione da parte dei solisti, dei direttori e dei professori d'orchestra. Penso sia un'opportunità meravigliosa per noi che facciamo parte del Pubblico. Mi sono meravigliato però che così pochi giovani (per non dire nessuno) abbia colto queste occasioni. Forse mancanza di informazione?

Grazie Pasquale Di Vecchia

Crediamo che le prove aperte al pubblico siano effettivamente una bella occasione per il pubblico di cogliere e capire il lavoro che "sta dietro" la preparazione di un concerto. Continueremo nell'iniziativa. Forniamo regolarmente le informazioni anche alle scuole. Purtroppo non sempre vi è un ritorno: forse i calendari scolastici o la mancanza di effettiva cultura musicale non hanno agevolato il giusto successo dell'iniziativa. In ogni caso continueremo a proporre questa opportunità, siamo (dobbiamo essere) convinti che in futuro la sensibilità abbia la meglio.

Vorrei complimentarmi per il bell'incontro che ci avete offerto in Regione per la presentazione degli Incontri musicali, molto bello l'Auditorium Giorgio Gaber messo a disposizione dal Presidente Formigoni. Molto mirata la finalità anche didattica alle scuole per poter avvicinare i giovanissimi alla musica, con la speranza di plasmare un futuro migliore per la nostra società, da troppi anni carente in tal senso. Ottima l'idea di accompagnare i futuri concertisti verso una carriera brillante e soddisfacente.. L'Auditorium offre poi la possibilità di giungere attraverso le metropolitane e altri mezzi di superficie, anche per me che arrivo da fuori Milano è abbastanza agevole, L'unica cosa, si spera in un controllo di polizia non solo intorno alla Stazione Centrale, ma anche nelle varie stazioni della metropolitana, dato l'orario tardo serale del rientro. (vedi foto e mappa in calce)

Carla Zanardi Panzieri



I Viaggi de il Pungolo



Concerti e incontri con gli artisti : 11 giugno e 25 giugno

11 giugno 2011

Edoardo Zosi – Saskia Giorgini violino e pianoforte

DALLA KREUTZER A PAGANINI: VIRTUOSISMO E CAPOLAVORI

Beethoven: Sonata in la maggiore op 47 "A Kreutzer"

Bartòk: Danze Popolari Rumene

Kreisler : Capriccio viennese, Liebesleid, Schon Rosmarin, Old refrain

Paganini/Auer: Capriccio nr 24



Il duo, Edoardo Zosi, violinista e Saskia Giorgini, pianista, è il frutto dell'incontro di due personalità artistiche accomunate da numerose affinità musicali e tecniche. Entrambi molto giovani, determinati e dotati di uno straordinario talento artistico, sono figli della grande tradizione musicale italiana. Edoardo Zosi e Saskia Giorgini si sono diplomati con il massimo dei voti al Conservatorio Verdi di Milano, hanno continuato poi la loro formazione sotto la guida di grandi maestri e presso prestigiose istituzioni: Edoardo Zosi con Salvatore Accardo e all'Accademia Chigiana; Saskia Giorgini con Enrico Pace ed Elisso' Virsaladze.

La versatilità, le doti artistiche e l'impegno costante hanno loro permesso di intraprendere una carriera concertistica che li vede esibirsi regolarmente come solisti, con orchestra e in formazioni da camera. In duo, la sensibilità musicale e il carisma che li contraddistinguono, non mancano mai di avvincere il pubblico e di offrire una qualità artistica molto elevata. In concerto esprimono una grande freschezza e al contempo una profondità da artisti maturi. Il repertorio cameristico è molto vasto, anche come arco temporale, e parte da Bach per arrivare fino al '900.

Hanno in programma numerosi impegni in duo fra i quali la partecipazione al Festival Mito 2011.

Edoardo Zosi ha debuttato giovanissimo nel 1995 in Sala Verdi al Conservatorio di Milano e da allora ha intrapreso una carriera concertistica che l'ha portato ad esibirsi in importanti teatri e sale da concerto dalla Berlin Philharmonie alla Sala Verdi di Milano, dalla Liederhalle di Stoccarda al Poly Theater di Pechino.

E' regolarmente invitato da importanti Orchestre quali Stuttgarter Philharmoniker, Orchestre National de Montpellier, Orchestra della Svizzera Italiana, Orchestra Sinfonica di Lucerna, di Wuppertal, di Konstanz, Orchestra Sinfonica Siciliana, Prague Kammerorchester e collabora con grandi direttori e solisti quali Salvatore Accardo, Pierre Amoyal, Anatol Ugorski, Dmitri Sitkovetsky, Alan Buribayev, Gabriel Feltz, Claudio Scimone, Enrique Diemeccque, Alexander Vedernikov, Bruno Canino, Fazil Say, Alexandar Madzar.

Suona uno strumento Santo Serafino del 1745 della Fondazione Pro Canale di Milano.

Saskia Giorgini nel 2005 ha debuttato a Torino nella Sala 500 del Lingotto con un recital solistico e al Conservatorio "Giuseppe Verdi". È stata ospite di importanti festival e istituzioni, tra i quali Festival di Vancouver (2006), con la CBC Radio Orchestra diretta da Mario Bernardi, Festival Schumann (Unione Musicale, Torino, 2006), MITO SettembreMusica, Festival dei Due Mondi di Spoleto, Holland International Music Sessions, Società dei Concerti di Milano, Polincontri Classica, Amici della Musica di Padova.

E' considerata, fra i giovani, una delle cameriste italiane più interessanti.

25 giugno 2011

Michele Di Toro, pianista jazz

Il Pianoforte dal classico al jazz: genio e improvvisazione

La Musica, volano che esalta l'anima



Si racconta di un ragazzo al pianoforte, di un direttore e di un'orchestra, ognuno al suo posto, pronto a fare il proprio dovere. Poi i primi accordi e il piano che inizia. Poi il direttore, che di tanto in tanto si girava a guardare il solista, come se qualcosa non andasse. Eppure tutto era così musicale. Ma quando l'orchestra e il direttore si trovarono (musicalmente) in tutt'altro luogo e il piano andava per conto suo, tutto fu chiaro. Michele Di Toro, il pianista, si comportava da "indisciplinato", non seguiva la parte, perché, semplicemente, improvvisava...

E non è una leggenda, ve lo assicuriamo ma la realtà di un talento così grande che non si può fermare, che non dà tregua, neanche di fronte ad un 'direttore' e ad un'intera orchestra. Il jazz era la sua strada, senza dubbio, ma della preparazione classica, ricca e rigorosa, gli è rimasta tutta la solidità. Questo è Michele Di Toro, un pianista classico dal "cuore jazz", o un pianista jazz dal cuore classico, come preferite, il risultato, affascinante, irripetibile, originale, non cambia.



In una cornice unica di arte, natura e storia la Sicilia, da sempre incrocio di civiltà, accoglie Domina Home Zagarella Santa Flavia.

Tariffe speciali

Pacchetto "Mare & Musica"

2 notti / 3 giorni € 148,00 p.p.*

*La tariffa include:

- Sistemazione in camera matrimoniale con vista sul pittoresco Golfo di Porticello;
- Cestino di frutta Martorana;
- Prima colazione;
- Mezza pensione (pranzo o cena);
- Concerto di musica lirica e sinfonica della Fondazione "Società dei Concerti";
- Un "ricordo di Sicilia" in omaggio alla partenza.

Per informazioni e prenotazioni

Domina Home Zagarella

Tel 091 903077 - Fax 091 901422 - e-mail: zagarella@domina.it

Riferimento: La Società dei Concerti

Un saluto da **P**aul **B**adura **S**koda

*Carissimi Amici, permettetemi di chiamarvi così,
sono davvero felice di tornare a suonare per voi!*

*A Milano mi sento a casa, e in più potrò festeggiare il mio compleanno
con un concerto il 6 ottobre. E' anche questo un motivo di grande gioia,
tre grandi lavori di Mozart, Schubert e Beethoven che da sempre mi ac-
compagnano nella mia vita, e il grande pubblico amico della Società dei
Concerti di Milano.*

*Un altro motivo di gioia è l'occasione di inaugurare anche gli Incontri Mu-
sicali: potrò far musica con due giovanissimi straordinari talenti italiani.
Ho sempre amato la Musica e i giovani musicisti ed è per questo che vi
aspetto anche il tre ottobre all'auditorium Gaber della Regione Lombardia.*

Grazie, a presto

Paul Badura Skoda

Paul Badura-Skoda

